

UN UFFICIO DI DIREZIONE PER L'USO DELLA RITIRATA IN VILLA COMUNALE

Vespasiano, i bagni pubblici e... il personale

AVELLINO – Embè, i tempi sono difficili non lo possiamo negare. Anche la più semplice iniziativa, per quanto meritevole, può creare problemi che innescano reazioni non controllabili. C'è chi auspica una nuova campagna di rottamazione per rilanciare l'industria e l'economia e chi, al contrario, consiglia di recuperare o di trasformare per non appesantire ed impoverire ulteriormente l'ambiente. Certo bisogna riconoscere che, con l'inizio e l'affermarsi del boom economico, periodo felice per il nostro Paese, non si è più rivoltato l'abito del papà per adattarlo al figlioletto favorendo certamente l'industria tessile e delle confezioni e l'occupazione operaia ma mettendo in seria crisi i laboratori artigianali di sartoria. È stata una scelta giusta? Posizioni contrastanti per raggiungere lo stesso obiet-



tivo: il bene della collettività. Leggevo che, ultimamente, il Comune di Milano facendo propria un'idea nata, sembra, in Cina, paese che ha trasformato il riuso in una vera religione, ha avviato una lodevole iniziativa. Primo in Europa ha trasformato in bagni pubblici vecchi autobus dismessi dall'Azienda trasporti. La nuova struttura,

già operativa, è stata chiamata Toilet-bus. Si soddisfa così l'esigenza di una popolazione sempre più vecchia e quindi sempre più bisognosa di strutture specifiche, si evita la realizzazione di ma-leodoranti servizi igienici fissi che, per la mancanza di personale di sorveglianza, non sempre vengono ben tenuti e utilizzati in maniera



propria deperendo velocemente, per non dire di quanto siano invisibili a chi poi ne deve sopportare la vicinanza innescando contenziosi che possono durare decenni. Tornando ai bus riadattati, si comprende immediatamente che, grazie alla mobilità, si ottiene il notevole vantaggio di posizionarli alla bisogna in luoghi dove manifesta-

zioni ed eventi occasionali richiamano un notevole numero di persone per periodi limitati. Ovviamente personale specializzato sposta, fissa e mantiene il toilet bus. Veramente una bella idea. Si crea un beneficio senza appesantire l'ambiente con strutture fisse e comunque sgradevoli e si assicura una nuova vita ad un mezzo

destinato a deperirsi in un inquinante cimitero d'auto. E da noi? Cosa succede da noi? Certo non siamo stati a pettinare le bambole. Con spirito imprenditoriale veramente meridionale abbiamo incominciato a preparare il personale prima ancora di avere le strutture. Infatti, se il cartello affisso nei bagni della villa comunale non

è uno scherzo nato dalla mente di un custode buontempone, sembrerebbe che qui da noi ci sia addirittura una struttura amministrativa che si interessa del problema bagni pubblici, struttura con tanto di direzione come per l'appunto si legge in calce al cartello dove si danno precise istruzioni per l'uso della ritirata. Che meraviglia. Questo avrebbe fatto sicuramente impazzire di gioia Tito Flavio Vespasiano, l'imperatore che inventò i bagni pubblici. E chi sarà questo direttore? Sarà un laureato o un semplice diplomato? Avrà molti sottoposti? È un semplice impiegato o è un funzionario? Come vorrei leggerlo il suo biglietto da visita, che, considerata l'eccezionalità dell'incarico sicuramente recita: sig. Tal dei Tali W.C. Manager.

Pino Bartoli

PARTE LA XXIII EDIZIONE DI CASTELLARTE

Ritmi di festa nel borgo antico

MERCOGLIANO – Al via la XXIII edizione di Castellarte, il festival internazionale di Artisti in strada in programma a Mercogliano dal 29 al 31 luglio e dedicato quest'anno ai "Ritmi di festa" descritti nella loro funzione sociale e terapeutica nell'omonimo libro dell'antropologo Paolo Apolito, presente alla conferenza stampa di questo pomeriggio.

Il ritmo come vita, la festa come espressione di gioia e anelito alla pace, la strada come luogo d'incontro tra sconosciuti che, nel ritmo, possono riconoscere matrici comuni e possibilità di dialogo: è questo – si legge in un comunicato – il messaggio che parte da Capocastello, uno dei più bei borghi medievali d'Irpinia e da sempre grande "palcoscenico diffuso" di Castellarte. Nelle stradine inerpicate, negli slarghi e nelle piazzette lastri-



cate di pietra bianca, il grande pubblico di Castellarte (circa 60.000 presenze l'anno) vivrà l'esperienza di un festival che è un vero tripudio di sensazioni. Dalle esibizioni di acrobati e clown, al burlesque, alla musica più festosa, al teatro per bambini, alle esposizioni di artigianato, agli spazi dedicati all'engostromia del territorio irpino, il festival è un appuntamento immancabile nell'estate campana. Oltre all'interessantissima conferenza-spettacolo del prof. Paolo

Apolito dal titolo "L'antropologo a domicilio" che riprende i temi del libro "Ritmi di festa. Corpo, danza, socialità" (ed. Il Mulino), il cast selezionato dal direttore artistico Anna Di Nardo entusiasmerà il pubblico con spettacoli di successo nelle maggiori piazze internazionali. Dal laboratorio di teatro-ragazzi degli israeliani Koom Koom Theater; alla magia acrobatica del duo tedesco Elabò; alla commistione tra clownerie, fuoco e acrobazia dei Creme & Brulè;

all'allegria stramberia circense dei Fivequartetto; alla vertiginosa giocoleria de I Nipoti di Bernardone; alla clownerie surreale e contemporanea di Andrea Farnetani, vincitore del Pavé d'Or" al Festival de Artistes de Rue de Vevey 2014; a Fraser Hooper, clown vincitore delle Olimpiadi dell'arte di strada che si svolgono in Nuova Zelanda. Per la prima volta a Castellarte ci sarà uno spazio dedicato al burlesque, con la presenza di ben tre artisti uniti nel progetto Burlesque Riot. The Duncan's Performance Art Project con Giuditta Sin e Gonzalo De Laverga in uno show ispirato alla trasgressiva icona della danza Isadora Duncan e Miss Vampfire, che canta le sue composizioni e standard jazz in uno spettacolo pieno della classe e dell'ironia delle vamp hollywoodiane.

216 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi nun sente a la mamma e lu puatre spiérte vaije ra la picciulutà

(Chi non ascolta la mamma e il padre va ramingo fin dall'infanzia)

L'esperienza dei nostri antenati si manifesta spessissimo nei proverbi che ci hanno tramandato. Questo è uno di quelli che, per esperienza acquisita, prova a impartire, in maniera immediata il comportamento da tenere per riuscire a far bene nella vita. La base di un buon futuro è l'obbedienza ai genitori e l'ascolto dei loro consigli. I genitori hanno molta più esperienza di vita dei figli, più conoscenza della società e della sua condotta. Loro sanno alla perfezione, per averli osservati o per averli vissuti di persona, i difetti della gente, il modo di agire delle famiglie e il contegno di alcune persone.

Sulla base di tutto questo, l'azione educativa verso i figli è sempre orientata a consigliare e consigliare rapporti, frequenze, condivisioni, affetti, sentimenti e amicizie verso il prossimo. Purtroppo non sempre i figli obbediscono o condividono i consigli dei genitori. Spesso, quando i giovani scelgono un'amicizia o si innamorano follemente di qualcuno, è un po' difficile convincerli che la scelta non va bene. In molti di questi casi, il non gradimento dei genitori viene visto solo come un ostacolo e, quasi sempre, determina l'effetto contrario. Col passare del tempo, però, le scelte fatte senza il consenso dei genitori si rivelano sbagliate e chi credeva di essere sicuramente nel giusto è costretto a condurre una vita complicata e difficile. Da qui il proverbio che prova a ricordare alla gioventù inesperta che è sempre utile tener presente i consigli dei genitori.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Comune, Foti accetta la sfida dei dissidenti

farsi, ondeggiando tra aperture al confronto interno, fermezza sulla rivendicazione delle sue prerogative di governo, tentativi falliti di larghe intese e tentazioni di mollare tutto. Ma ancora una volta Foti tira in ballo l'aula lasciando intendere che il futuro dell'amministrazione si giocherà direttamente nel luogo istituzionale per eccellenza, l'assemblea municipale. Insomma, il primo cittadino sarebbe intenzionato a sfidare i gruppi di maggioranza, di opposizione e chi ormai è costantemente in bilico, per verificare numeri e volontà di andare avanti su una piattaforma di priorità, anche quelle sempre le stesse, benché il tempo a disposizione per realizzarle si assottigli. Ma tra i consiglieri «responsabili», che hanno consentito l'approvazione dei documenti contabili, cresce il disagio per un percorso amministrativo e politico senza una rotta ben precisa, che rischia di alimentare ancora più le ambiguità esistenti

nel Pd e nella maggioranza. A questo destino non si sottraggono nemmeno gli alleati dei Democratici, a cominciare dal gruppo Centro democratico – Scelta civica, rappresentato in aula da Nicola Poppa e che fa riferimento al deputato Angelo D'Agostino.

Lo strappo dei dameliani e della fronda civica Davvero pone il Pd di fronte ad un problema politico e formale non più rinviabile. Gli organismi dirigenti dovranno decidere se le scelte compiute dai dissidenti, l'aver disertato la sessione di bilancio e la costituzione di gruppi autonomi, siano compatibili con l'adesione al partito o se invece tali comportamenti vadano sanzionati con provvedimenti disciplinari, compreso l'allontanamento dal Pd. Una situazione che crea non pochi imbarazzi alla presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio, che in questa fase non ha mai assunto una posizione netta rispetto a quanto stava succedendo al Comune. A ben vedere però sono in molti, tra i dirigenti di partito e tra i rappresentanti istituzionali democratici, ad aver preferito il tatticismo alla linearità politica. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Due i nuovi gruppi ci sarà la sfiducia?

con i nove dell'opposizione. Il bilancio non sarebbe passato e il Consiglio sarebbe stato sciolto. Del resto anche in occasione della costituzione del nuovo gruppo dei Democratici per il cambiamento, i dameliani hanno ribadito che valuteranno caso per caso i provvedimenti da approvare o respingere: quindi la sfiducia non è nel loro orizzonte immediato. La parola d'ordine all'interno del Pd sembra essere: tutti fermi in attesa del referendum sulle riforme costituzionali. L'estate, insomma, dovrebbe passare senza ulteriori scossoni.

Sullo sfondo rimane, comunque, il discorso tutto interno al Partito democratico con una qualche decisione, anche di natura disciplinare, che dovrebbe essere presa nei confronti di questo nutrito stuolo di dissidenti. Il problema è che non c'è proprio nessuno in grado di decidere alcunché: non c'è segreteria provinciale, non c'è segreteria regionale (o meglio c'è ma è come se non ci fosse), non c'è, a questo punto, nella costosa segreteria provinciale

che, ormai, per abitudine tratta dei casi del Pd campano, quindi anche avellinese, solo con annunci dalla distanza, lavandosi pilatescamente le mani con un semplicistico "tanto li sono abituati così". Ci sarebbe, per la verità, anche il cosiddetto direttorio (Paris, Famiglietti, D'Amelio e De Luca) che il vice segretario nazionale Guerini si è affrettato a riconfermare con il compito di traghettare il partito di via Tagliamento fino a dopo l'estate, in sostanza fino al voto sul referendum costituzionale. Un modo come un altro per lasciare la situazione così come si trova, vale a dire in pieno caos.

Passeggiare fa bene alla salute

con le code mosche e caldo. In un altro punto potremmo mettere panchine in quantità, e poi sentieri, e prati calpestabili. Ci si potrebbe persino sdraiare a prendere il sole, in una città dove alcuni fingono di essere indaffarati perché non hanno i soldi per andare al mare. Il vociò dei bimbi che corrono in lontananza. Mi raccomandando, niente palloni, né bicchietti del sindaco. Per

non vuole. A chi affiderà il chiosco dove vendere bibite e gelati?

Ma la mia fantasia malata rievoca ora i ciclisti su pista, impegnati nell'equilibrio della sosta, prima dello scatto bruciante che lascerà indietro l'avversario. Perché sotto le erbe alte si agitano, come laboriose formiche, gli avellinesi che non pensano al parco, ma al personale piacere della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Argomento di cronaca politica virulenta fino ad alcuni mesi fa, oggi le formiche fuggono la pubblicità e si nascondono tra le erbe alte, si fermano, mimetizzano le tane di incontro, per evitare che occhianti magistrati vengano a sindacare e rubare il mestiere ai veri tecnici, invasati dalla scomposta ossessione di misurare le distanze con il metro, quando le consuetudini del luogo imponevano da tempo l'elastico dell'interpretazione. Intanto i ciclisti si snervano nel sur-place.

La metà a destra del panorama articola il paradosso realizzato della città giardino, della campagna in città. Ad intervalli modeste case agricole, qualche arco in

un tempo serene dimore nel distacco dalle vie affollate del centro, ora sono i nostri occhi. L'agricoltura resiste, sotto l'ombra dei noccioli in pieno sviluppo, i muri punteggiati da piante in fiore e minuscoli orti di stagione. Un verde che a vederlo è già parco urbano, senza saperlo, nella cura individuale degli spazi privati.

Dietro la scuola elementare di via Colombo un triste monumento allo spreco. Patine di muffe coprono i cotti arrotati che delimitano una sorta di teatrino all'aperto, nessuno vi ha recitato poesie, né cantato canzoni, in un giardino nascosto dove scivoli e giochi

arrugginiscono nell' inutilità. Chi lo volle tra gli amministratori, chi lo concepì su un progetto squadrato? Quanto costò? Nessun indizio, nessuna risposta.

In un punto assolato e desolato, area abbandonata dall'attività, troneggia la vecchia baracca di lamiera, quasi un reperto di archeologia industriale. Una di quelle baracche che ideò il genio militare anglosassone durante la seconda guerra mondiale, buona per accasermare in fretta truppe e bagagli, o soldati italiani prigionieri sulle isole scozzesi, giunta infine ad Avellino tra gli aiuti del 1980 per ospitare i terremotati.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione l'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it